

Gli scenari dell'economia

LE PREVISIONI DEI SETTORI

Tiene l'extra Ue

Buone le prospettive da Usa e Bric
ma si teme un rallentamento

Aiuti per la domanda interna

Alleggerire le tasse, puntare sull'edilizia
e incentivi per chi investe in beni strumentali

Ripartenza d'autunno con l'incognita export

La ripresa è attesa dopo le elezioni del 2013

Enrico Netti

■ Ora a fare paura è il rallentamento dell'export. È questa l'ombra che si allunga sul manifatturiero italiano che guarda alla ripresa dell'attività dopo la pausa estiva. Nonostante i confortanti dati diffusi dall'Istat giovedì scorso, +3,9% di export nei primi cinque mesi dell'anno, si teme una rarefazione degli ordini esteri. «Ci sono commesse al massimo per un mese ma di fatto si naviga a vista» segnala Angelo Bonsignori, direttore generale di Federazione Gomma Plastica mentre Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, aggiunge «resistono le produzioni di nicchia come quelle per l'oil & gas verso le aree extra Ue grazie a un discreto livello di ordini ma nel complesso la domanda è cortissima, spesso con commesse per un paio di settimane».

Ad accrescere le difficoltà di quella che era la quinta potenza industriale al mondo ci sono gli incubi del contagio da Spagna e Grecia, la corsa dello spread, l'Euro in pericolo e una pressione fiscale che in Italia sfonda ogni record. Uno stato d'incertezza che frena ogni nuova iniziativa, un nervo scoperto su cui batte Roberto Snaidero, presidente di FederlegnoArredo. «Ci sono imprenditori che mi chiedono cosa fare - racconta - Siamo alle prese con un export che non compensa la flessione della domanda interna e il sentiment è in calo».

In discesa anche l'alimentare, considerato un consumo incom-

primibile. «La domanda interna perderà l'1,5%, forse il 2% in volumi - spiega Filippo Ferrua, presidente di Federalimentare - . Notiamo un rallentamento delle esportazioni mentre la volatilità delle materie prime è un'ulteriore minaccia». La speranza di una ripresa viene rinviata al prossimo anno «dopo le elezioni» precisa Snaidero. Una percezione che accomuna la maggioranza dei responsabili di federazione interpellati dal Sole 24 Ore, che rimandano alla seconda metà del 2013 i piani di sviluppo

COMMESSE RAREFATTE

Il portafoglio ordini è a brevissimo termine e spesso legato alla ricostituzione dei magazzini

e gli interventi di rilancio della domanda interna, riaccesa da una ripresa dell'edilizia alla defiscalizzazione degli investimenti in beni strumentali o da una riduzione della pressione fiscale.

«Finora non è stato fatto nulla per la crescita, lo sviluppo e le esportazioni - incalza Cleto Sagripanti, presidente di Ancì (calzaturiero) - anzi tutto è lasciato sulle spalle delle imprese che oggi più che mai hanno risorse scarsissime». Il comparto è riuscito a ritornare ai livelli pre crisi e guarda alla seconda metà dell'anno puntando sui mercati emergenti

"affollati" di nuovi ricchi ma resta alta la preoccupazione per la situazione nell'area euro.

È molto difficile riuscire scorgere segnali positivi e Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, quasi 60mila aziende e 510mila addetti, lancia l'allarme. «C'è da salvare il sistema produttivo nazionale. Ci sono decisioni che non so chi può prendere ma possiamo avere aziende in grado di esportare ma non è sufficiente - dice - Sono le aziende a monte della filiera quelle più a rischio di chiusura e, se accade, nel medio periodo può mettere a rischio la nostra capacità di produrre e di esportare».

«Il sentiment continuerà ad essere negativo per il rallentamento dei principali mercati di sbocco e segnali preoccupanti arrivano dal portafoglio ordini - conferma Claudio Andrea Gemme, presidente di Confindustria Anie - . Mi aspetto una stabilizzazione del trend solo nei primi mesi del 2013». Per l'elettrotecnica i segnali positivi arrivano dal Nord America e dal Medio Oriente.

Ad aggravare il quadro è comunque la durata del ciclo recessivo. «Stiamo entrando nel quinto anno consecutivo, un dato che spaventa» dice Filippo Ferrua. «Una crisi così lunga non si è mai vista - aggiunge Alfredo Mariotti segretario generale di Federmacchine, la federazione dei costruttori italiani di beni strumentali - . Speriamo in una tenuta delle esportazioni verso la Germania e i

Bric ma con grandi sforzi». Con l'eccezione della locomotiva d'Europa l'area Ue viene vista in una fase stagnante. «Vediamo a una leggera crescita ma solo grazie alla domanda estera e ad ordini per il riassortimento dei magazzini» fanno sapere da Federchimica.

«Non si vedono margini di ripresa e mi aspetto un leggero peggioramento della domanda interna - avverte Sandro Bonomi, presidente di Anima (meccanica varia) - L'incertezza renderà più difficile mantenere l'export verso il continente ai livelli del primo semestre e solo in quelli extra Ue si vedrà un leggero miglioramento». Per le macchine utensili Germania e Cina sono i due principali mercati di sbocco «i nostri competitor investono e acquisiscono know how» sottolinea Mariotti. Dall'Italia invece è calma piatta. «Servono provvedimenti che incentivano l'acquisto di nuovi beni strumentali da parte delle aziende ormai a rischio d'arretramento tecnologico» continua. Sul fronte dei consumi interni il motore è quasi imballato per l'auto, dove le revisioni al ribasso sono all'ordine del giorno. «Rimangono i grossi problemi di vendita in tutti i settori e i cali in Italia saranno a doppia cifra» segnala Gianmarco Giorda, direttore Anfia. Sempre in tema di consumi interni Tronconi ricorda l'esistenza di una capacità di spesa che non viene messa in circolo.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'orientamento per i prossimi mesi

Le prospettive di ripresa dei settori manifatturieri con un'analisi delle attese nei diversi mercati

	SENTIMENT	A 3 MESI	RIPRESA NEL 2013	ITALIA	PAESI UE	EXTRA UE
ACCIAIO			n.d.	Si spera in ordini legati alla ricostituzione dei magazzini ma la domanda è vista in calo	Sono in rallentamento le commesse che arrivano da Francia e Germania	Il portafoglio ordini è molto spesso limitato a 2 settimane. Meglio le produzioni di nicchia
ALIMENTARE			II semestre	Consumi interni in calo. È prevista una contrazione dei volumi di circa il 2%	Consolidamento in Germania, Francia e Regno Unito, altrove l'export resta debole	In rallentamento per la frenata degli Usa, le barriere sanitarie e dei dazi dell'area Bric
CALZATURE			II semestre	L'anno dovrebbe terminare con un calo dei consumi intorno al 20%	Ci sarà una lieve crescita in Francia e Germania. Giù Spagna, Benelux e Scandinavia	Aumenti a due cifre, tra il 203 il 30%, da Russia, area del Golfo ed estremo oriente
CHIMICA			n.d.	Continuerà il calo, con una domanda mossa dal solo rinnovo degli stock	Alcuni mercati manifestano segni di una limitata ripresa, altri sono stagnanti	Le vendite tengono e spesso si riescono a ottenere delle buone quotazioni
ELETTRONICA			I° semestre	Non si vedono margini di ripresa nel breve periodo per l'assenza di piani infrastrutturali	L'area resta trainante ma la domanda è in una fase di deciso ridimensionamento	Segnali positivi da Medio Oriente e Africa subsahariana. Cresce il Nord America
GOMMA E PLASTICA			II trimestre	Nel quarto anno di calo i consumi restano al minimo e non si vedono segni di ripresa	C'è una leggera ripresa dell'export verso la Ue per i prodotti di qualità	Sono attesi stabili ma quantitativamente i volumi esportati non sono significativi
LEGNO E ARREDO			II semestre	Continua la flessione e l'anno dovrebbe terminare con un calo dei ricavi del 6 o 7%	In aumento (+4%) gli ordinativi provenienti da Francia e Germania	Grandi opportunità da Russia (+15%) e Usa (+3,5%). Buone prospettive dalla Cina
MECCANICA VARIA			III trimestre	Si attende un altro leggero calo degli acquisti di beni e non si vedono spazi di ripresa	Si farà fatica a mantenere i livelli di vendita della prima metà del 2012	Spazi di miglioramento grazie alle macchine per l'industria alimentare e l'oil&gas
MEZZI DI TRASPORTO			IV trimestre	Vendite con un sentiment negativo in tutti i settori, con cali tra il 20 e il 30%	In leggera flessione. Tengono i mercati inglese e tedesco, in calo Spagna e Francia	Migliora la situazione negli Usa e nei paesi emergenti ma la Cina è vista in rallentamento
TESSILE			II semestre	La domanda continua ad essere bloccata dalle aspettative negative dei consumi	Il serico e il laniero andranno bene ma preoccupa il calo della Germania	Buoni gli ordini dai Bric nonostante i segnali di un rallentamento. In crescita il lusso

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su indicazioni delle Associazioni di categoria